

Tumore al seno, oggi si guarisce di più

Il convegno. L'80% delle donne si sottopone allo screening mammografico. Tessandri: «Intercettiamo circa 500 casi che meritano attenzione». Grassi: «La prevenzione è fondamentale, permette una sopravvivenza attorno al 90%»

ALESSIO MALVONE

«Nella provincia di Bergamo l'80% delle donne che vengono invitate a fare lo screening per il tumore al seno rispondono positivamente alla chiamata. E le diagnosi intercettate dal programma regionale di screening che meritano attenzione sono circa 500 l'anno, da quando lo abbiamo esteso alle fasce dai 45 ai 74 anni». A fornire i numeri è stata Laura Tessandri, direttore medico di presidio degli ospedali di Alzano e Gazzaniga dell'Asst Bergamo Est, durante il convegno promosso dalla Lilt - e moderato da Pasquale Intini, direttore di Politerapica e vicepresidente di Fincopp Lombardia - che si è tenuto venerdì nella sede di Ats.

Proprio attorno all'informazione e alla prevenzione ruotano le tante iniziative che quest'anno la Lilt di Bergamo organizza nell'ambito della campagna nazionale «Nastro Rosa 2022» che da oltre 30 anni la Legaitaliana per la lotta contro i tumori promuove su tutto il territorio nazionale. Iniziative che quest'anno a Bergamo rientrano nel progetto «Insieme si può

Il convegno promosso dalla Lilt nell'ambito della campagna «Nastro Rosa»

e insieme funziona» che la Lilt promuove in collaborazione con Ailar, Anvolt, Fincopp Lombardia, Melamici contro il melanoma e Politerapica. «Nei mesi scorsi - ha spiegato la presidente della Lilt Bergamo, Lucia De Ponti - abbiamo raccolto le adesioni a questa campagna da parte di 11 Comuni, 200 farmacie e nove strutture sanitarie. Mettiamo a disposizione delle donne che hanno meno di 45 anni o che hanno superato i 75, 440 visite gratuite nelle strutture socio-sanitarie pubbliche e private della Bergamasca che hanno aderito alla campagna».

Solo nella nostra provincia si registrano ogni anno più di 900 nuove diagnosi di tumore al seno: si tratta della neoplasia più diffusa in Italia che, con 54.976 nuove diagnosi nel 2020, rappresenta il 30,3% di tutti i tumori femminili e il 14,6% di tutti quelli diagnosticati nel nostro Paese. «La prevenzione è fondamentale - ha sottolineato il chirurgo senologo Massimo Grassi - e permette una sopravvivenza altissima, quasi intorno al 90%. C'è la prevenzione primaria con visita clinica ed esami strumentali e quella secondaria che riguarda gli stili di vita, l'alimentazione, l'attività sportiva. È importante iniziare dai 20 anni a sottoporsi a una visita senologica: il 37-40% della patologia la si riscontra sotto i 45 anni, ed fuori da qualsiasi tipo di screening». Ma il tumore alla mammella può colpire anche gli uomini. «A

fronte dei circa 57 mila nuovi casi l'anno scorso in Italia - ha risposto Grassi -, l'11% riguardava uomini». L'oncologo Roberto Labianca ha evidenziato che «il tumore della mammella non è esclusivamente localizzato, ma è da considerarsi sin dall'inizio una malattia possibilmente sistemica dove è importante sia la chirurgia che la terapia con farmaci. Nel tempo è aumentata l'incidenza, ma anche le guarigioni con un miglioramento della qualità di vita. La terapia è multidisciplinare, nasce dall'incontro fra diversi specialisti e bisogna comprendere bene anche le aspettative e il profilo sociale e psicologico di ogni paziente».

Ed è proprio su questi aspetti che si è concentrata la psicologa psicoterapeuta Valeria Perego: «Il tumore colpisce la persona nel corpo ma ha un riverbero in tutta la persona - ha precisato -. Quasi sempre è una diagnosi che travolge, colpisce tutti gli aspetti della vita e le donne spesso sono mogli e madri che non si fermano: la loro vita va avanti con questa sofferenza nel corpo e nello spirito». «È un tema delicatissimo - ha detto l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Bergamo e presidente della Conferenza dei sindaci, Marcello Messina - che tocca sfere emotive. Non dobbiamo lasciare sola la persona e credo molto nella forza di essere comunità grazie alla spinta dell'associazionismo che deve essere alimentato e sollecitato dal ruolo



Il tavolo dei relatori al convegno della Lilt che si è tenuto in Ats FOTO FRAU

che ha l'amministratore: questa vicinanza si costruisce con investimenti e riconoscendo un ruolo programmatico».

Un altro aspetto da non trascurare, poi, è quello della riabilitazione. «In questi ultimi dieci anni ha fatto passi da gigante - ha spiegato Antonella Martinelli, responsabile del corso di laurea in Fisioterapia dell'Asst Papa Giovanni XXIII - e deve essere il più precoce possibile. Se vogliamo ripensare la riabilitazione in ambito oncologico dobbiamo far sì che il fisioterapista sia presente subito dopo la diagnosi per costruire un'alleanza terapeutica che aiuti la persona a migliorare la sua qualità di vita».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Sul sito www.legatumorig.it

Visite gratuite, iscrizioni online

Per accedere alle visite gratuite promosse dalla Lilt è necessario prenotarsi online al sito www.legatumorig.it, cliccando sul tasto «prenota qui». Le prenotazioni sono aperte. Gli 11 comuni dove sarà possibile effettuarle dall'1 al 31 ottobre sono: Bergamo, Dalmine, Treviglio, Seriate, Verdello, Trescore Balneario, Osio Sotto, Romano di Lombardia, Piario, Clusone e San Pellegrino. Quest'anno la campagna ha ottenuto il patrocinio di Ats Bergamo, Asst Bergamo Est, Csv - Centro di Servizio per il Volon-

tariato, Consiglio dei sindaci, Ambito di Seriate, Comune di Bergamo e Bergamo Capitale del Volontariato 2022. È ampio il programma degli appuntamenti in Bergamasca della campagna «Nastro Rosa» per sensibilizzare la cittadinanza sul tumore al seno: dalle passeggiate alle vetrine in rosa mentre durante il mese di ottobre in 200 farmacie della provincia saranno distribuite le spillette con un nastro rosa per contribuire alla campagna. Info sui siti della Lilt o di Politerapica.

LA TESTIMONIANZA IRENE KALB

«Fondamentale il rapporto di fiducia tra medico e paziente»

«È fondamentale che si crei un rapporto di fiducia tra medico e paziente». Irene Kalb è una delle donne che è riuscita a sconfiggere il tumore al seno, venerdì sera

ha portato la sua testimonianza al convegno in Ats. «Nel mio caso - ha raccontato Irene - più che la ferita fisica che quasi non si vede, ho sentito un senso di precarietà ad ogni controllo. Sono una persona che cerca di non fare preoccupare e tende a ironizzare, ma ci

sono stati momenti difficili». Irene Kalb fa parte del gruppo «Più donna» di Lilt Bergamo. «Per fortuna sono entrata un anno dopo l'operazione - ha detto -. Tra noi ci capiamo, parliamo dei problemi, delle difficoltà, facciamo attività insieme: questa condivisione

è davvero importante». Irene è poi tornata indietro nel tempo, al momento della diagnosi: «Ho due flash che non dimenticherò mai - ha ricordato -. Il primo riguarda la telefonata ricevuta a marzo, dove mi veniva comunicato che nella mammografia che avevo fatto a gennaio c'era qualcosa da controllare. Mi rivedo ancora in piedi con il telefono in mano, senza fiato e con tutti i pensieri di questo mondo. Il secondo flash, invece, è del momento in cui mi è stata comunicata la diagnosi: fin dal momento della mammografia e dell'ecografia di controllo, si era creata un'empatia con la dotto-

ressa. Quando mi ha dovuto comunicare la diagnosi è stata chiara: «Lei ha un cancro ma è possibile risolvere il problema» mi ha detto. Ero pietrificata, ma sapevo di essere in buone mani e che potevamo risolvere il problema. La dottoressa mi ha spiegato tutto e questa chiarezza mi ha coinvolto. Ora sto facendo la cura ormonale, ci sono effetti collaterali però so che lo devo fare». «Ritengo che il rapporto tra medico e paziente sia quindi fondamentale nel percorso di guarigione, deve assolutamente scattare la fiducia» ha concluso.

Al. Ma.



Irene Kalb